

## *Caro Presidente*

Colleghi ed amici, autorità tutte qui convenute.

E' con piacere e con onore che, a nome dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani per la Sicilia, le do il saluto ma, soprattutto, le porgo un augurio di buon lavoro per il governo di questa nostra amata Regione. Chiedo un applauso di cuore vero sentito e di buon augurio per lei signor presidente.

Per il governo di una Regione che ha voglia di riscatto, di valorizzazione dei suoi talenti, delle sue risorse, delle sue immense bellezze naturali, artistiche e architettoniche.

Una regione che ha voglia di riacquistare credibilità e centralità nonostante le macerie lasciate, nelle sue città, da questa crisi, imprevedibile, nei suoi attuali effetti disastrosi, solo fino a qualche anno fa; macerie ed effetti che lasceranno, ne siamo certi e consapevoli, su ciascuno di Noi, cittadini ed amministratori, un'impressione profonda ed un contatto, istintivo, con la fragilità della vita, una fragilità vissuta drammaticamente, con l'angoscia di una fatalità senza scampo e un lacerante dolore esistenziale, che è stato, nella storia del nostro pensiero e della nostra letteratura, l'ennesimo naufragio dell'uomo, che vive l'esistenza come esilio, spaesamento, isolamento.

Scriveva Quasimodo "Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole / ed è subito sera".

Una nostalgia, la Sua, quella di Quasimodo, la Nostra, quella da Siciliani, per un'età dell'oro e della favola perduta, le cui tracce sono nella memoria, unico approdo possibile che per Quasimodo si identifica, anche, con la sua Sicilia e la Magna Grecia, in cui nasce il canto, illusione e sola possibile consolazione, per Noi, invece, si identifica in una riconquistata consapevolezza della centralità delle autonomie locali in un percorso di virtuosismo e di crescita socio-economica.

Noi On. le Presidente vogliamo aiutarla nella sua azione di Rivoluzione come Lei più volte l'ha definita. Vogliamo aiutarla a ridisegnare la geografica organizzativa economica e burocratica

della regione partendo dalla sua visione. La visione di chi si è definito il Sindaco dei siciliani ed ha, come ha fatto Eliot, fiancheggiato e dialogato con l'ermetismo, liberando ogni elemento discorsivo e anche il nodo oscuro da cui far sgorgare la ribellione, nella parola, alle cose che sono state e devono essere cambiate, la ribellione alla millenaria impossibilità di esprimersi, quella del siciliano onesto, con la sua musica, il suo suono e il suo canto, magari astratto, ma pronto a trasfigurarsi, a comunicarci comunque un intimo senso che questa amata terra di Sicilia deve e può essere diversa da come è stata fino ad adesso.

## **LE MUNICIPALITA'**

Oggi dovremmo porci, come amministratori, se tutta una serie di parametri e paletti lo permettessero, generosamente al servizio delle comunità, con una speciale attenzione alle fasce giovanili, e alle fasce deboli, favorendone anche il progresso sociale. Non dobbiamo dimenticarci, so bene che nessuno di noi lo fa, di coltivare quei valori umani che formano il ricco patrimonio ideale dell'Europa.

Senza politiche adeguate alle esigenze dei cittadini e di questi, nei luoghi ove vivono ed operano, le città, appunto, saranno svuotate della loro anima e diverranno fantasmi ove nessuno avrà più anima e più sentimento.

### **Le municipalità ed il futuro del nostro Paese**

Credo di poter affermare che le municipalità rappresentano il futuro del paese che deve attraversare la vera riforma e cioè il federalismo.

Nel nostro Paese non c'è spazio per un federalismo che si traduca in forme più o meno raffinate di neocentralismo regionale. E in Sicilia mi permetto di dire che il centralismo è totale e nemmeno Raffinato ma è rozzo e pieno di commissariamenti di enti.

Pertanto senza nulla togliere al peso degli altri livelli del governo territoriale, un ordinamento federale che sia coerente fino in fondo con la nostra storia dovrà trovare inevitabilmente il

suo baricentro e la sua struttura portante nelle municipalità. Il vero front-office dei problemi dei cittadini.

La vera trincea delle necessità dove il terminale è il sindaco e gli amministratori locali spesso lasciati soli e al proprio destino.

Questa è la storia italiana, non altre.

E nonostante si sia intrapreso la via di questa riforma ,a livello statale si adottano comportamenti non sempre coerenti con le scelte di fondo.

Ma anche in ambito locale permangono atteggiamenti legati ad una condizione di dipendenza e di attesa di soluzioni dall'alto, non più coerenti con la sfera di autonomia e di responsabilità che spetta agli enti locali.

Penso ad esempio alla questione delle risorse per la finanza locale, al problema dei rifiuti, alla sua riforma e alla sua applicazione , alla definizione al problema dei precari, al problema della liquidità degli enti al rapporto vero leale di collaborazione degli enti con la Regione.

Purtroppo, non possiamo ancora contare su un'assetto chiaro e stabile delle materie che condizionano pesantemente la qualità della vita dei siciliani e che pure sarebbe necessario.

E per esempio, una soluzione adeguata per la finanza locale può nascere solo dalla ricerca "sul campo", dal perfezionamento progressivo dei meccanismi sulla base dei risultati, dall'effettiva capacità di conciliare autonomia e rispetto dei vincoli dettati dall'equilibrio complessivo della finanza pubblica nazionale, ma una cosa è certa e questa vale per lo stato quanto per la regione i sindaci non ci stanno più a fare né gli esattori né i gabellieri dello stato a partire dall'IMU che deve riavere i suoi originali principi di imposta municipale e in quanto tale deve rimanere interamente ai comuni. E non invece rivedere calcoli unilaterali come ha fatto il MEF il 13 ottobre creando un ulteriore buco nei bilanci almeno in 160 comuni siciliani. Questo è l'ultimo sopruso subito in ordine di tempo nei rapporti stato - autonomie locali, altro che leale collaborazione.

## I COMUNI E LE BUONE PRATICHE

Il nostro Paese nasce e si struttura come nazione avendo, nelle sue radici più profonde, nella sua impalcatura istituzionale la realtà comunale, sia essa grande, media, piccola.

I Comuni hanno retto alla storia; hanno subito nel tempo diversi tentativi, imposti dall'alto e più o meno riusciti, di razionalizzazione e riagggregazione territoriale, hanno attraversato le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la storia del nostro paese, restando sempre per i nostri cittadini un riferimento forte, un elemento identitario fondamentale e spesso, anche per carenza di altri, l'elemento propulsivo, il motore dell'economia locale; sicuramente l'unico ente in grado di mantenere il senso della coesione sociale anche attraverso un rapporto fiduciario che si è nonostante tutto mantenuto forte tra istituzione e cittadini, tra P.A. locale e mondo delle imprese.

Nei Comuni infatti il sindaco e la rappresentanza politica locale mantengono, nonostante un livello nazionale ribaltato, la fiducia e il rapporto diretto di dialogo e ascolto con i propri cittadini.

I Comuni sono il tessuto connettivo del nostro paese, ne costituiscono per certi aspetti l'eccellenza, sono laboratori di sperimentazione di buone pratiche, per la qualità della vita che riescono a produrre.

Oggi però questo non basta più, non è più sufficiente.

Oggi indiscutibilmente i Comuni sono messi in difficoltà:

Le nostre debolezze di oggi sono determinate dai numerosi e indiscriminati tagli diretti subiti e dai pesantissimi tagli indiretti che a cascata si riversano sull'ultimo anello della catena, che siamo noi, dagli enti superiori, regioni, province...ma proprio perché noi siamo l'ultimo anello della catena è a noi che i cittadini si rivolgono, è a noi che i cittadini chiedono soluzioni, siamo noi a dover in ultima analisi risolvere e contenere i pesanti disagi socio economici che a livello locale si evidenziano e che sono prodotti dalla grave congiuntura attuale. Sono i comuni a contenere le conseguenze dei gravi tagli orizzontali operati, sono

i comuni a garantire nonostante tutto servizi dignitosi e sostegno nelle emergenzialità.

Ma non possiamo andare avanti così, e le nostre difficoltà diventano tanto più grandi quanto più il tempo delle riforme iniziate si prolunga, quanto più la transizione perdura.

Lo abbiamo detto più volte: “al federalismo dobbiamo arrivarci vivi” perché è di federalismo che stiamo sostanzialmente parlando, di federalismo fiscale, municipale, demaniale.... di una riforma che dovrebbe essere organica, compiuta, coerente, condivisa, ma che così non è: la riforma spesso si presenta a velocità alternate, è disorganica e occasionale, a volte non è concertata con gli E.E.L.L. sicuramente registra ritardi e omissioni... a volte sembra non agganciata alla realtà quotidiana e concreta dei nostri Comuni.

## **I SERVIZI AI CITTADINI LA CRISI ECONOMICA E FINANZIARIA**

Le tante manovre finanziarie che negli ultimi anni si sono succedute, in Italia come nella Nostra Regione, hanno mostrato quanto queste fossero inique, insostenibili, incapaci di tracciare e determinare un progetto per il futuro del Paese e addirittura colpevoli, le manovre, di calpestare anni e anni di lavoro che il sistema delle autonomie locali aveva realizzato per definire nel federalismo una grande occasione per riorganizzare e modernizzare la pubblica amministrazione.

Manovre che credo produrranno effetti molto insidiosi che dovremmo cercare tutti insieme di spiegare ma dovremmo anche cercare tutti insieme in questo sistema territoriale, di affrontare questa fase così delicata.

Manca dunque un progetto per il futuro del Paese, non ci sono misure per la crescita e per di più si scarica sul sistema degli enti locali, in modo particolare per i Comuni (ma questo è un tema che riguarda le Regioni e le Province) un onere, un carico nel combinato disposto tra tagli e misure che si introducono sul patto di stabilità insostenibili.

I Comuni italiani, i Comuni di questa regione Sicilia non hanno mai fatto mancare il proprio contributo nei processi di risanamento: mai, né quando c'era bisogno di risanare i conti

pubblici per agganciare l'Europa nella costruzione dell'euro, né di fronte ad una fase che richiede inevitabilmente sobrietà e selettività nei confronti della spesa pubblica. Tuttavia si continua a chiedere a noi un contributo insostenibile.

Così si nega alla radice il principio di leale collaborazione che all'interno del federalismo teneva stretto l'elemento di autonomia con l'elemento di responsabilità, perché continuando a scaricare sui Comuni questa entità di tagli, e di contributo che agisce sui nostri patti, non solo non esiste la possibilità di individuare sul versante degli enti locali misure per la crescita ma si produce recessione.

La quantità dei tagli previsti dalle ultime 3 manovre, insieme alle richieste che ci vengono fatte nel patto di stabilità ammonta a diversi miliardi di euro ed è una misura insostenibile che sta bloccando gli investimenti: in questa regione, secondo me, siamo già oltre il 50% in meno di investimenti da parte dei Comuni. Si stanno accumulando una quantità di residui passivi nei nostri bilanci che non ci consentono più di onorare i pagamenti nei confronti delle imprese, si sta sostanzialmente nascondendo spesa perché in realtà questa è spesa già sviluppata e realizzata dai Comuni perché sono fatture già emesse a seguito di opere pubbliche realizzate negli anni precedenti.

Ci si chiede anche di aumentare le tasse locali, le imposte locali, le tariffe e contemporaneamente di ridurre la quantità e la qualità dei servizi: questa è una morsa insostenibile, inaccettabile che mina quel principio di leale collaborazione che dovrebbe prevedere che ciascuno faccia la propria parte. Non è possibile che il Governo da una parte non voglia affrontare le riforme vere dall'altro scarica sugli enti locali, su di noi, l'onere del rientro sul versante della spesa pubblica.

Noi non ci stiamo più, On.le Presidente, a essere considerati elementi di recesso vogliamo attrarre capitali, fare lavorare le imprese, produrre occasioni di sviluppo e occupazione questa è la MISSION dei comuni, non quella di essere al primo posto nelle dichiarazioni di fallimento delle imprese che hanno rapporti con gli enti locali.

Vogliamo creare occasioni di economia reale attraverso le iniziative che riescono a sviluppare gli enti locali in maniera

omogenea su tutto il territorio e vogliamo essere capaci di soddisfare la richiesta pressante del tessuto economico che costituisce la nostra Regione fatto da un insieme di piccole e medie imprese che avevano nel sistema delle autonomie locali un punto di riferimento, certo, sicuro importante un punto di riferimento che decide senza indugio.

### **LA SFIDA CULTURALE**

Il suo mandato inizia nel mezzo della più importante crisi economica che il nostro Paese abbia mai attraversato una crisi globale e che mette a rischio la tenuta del paese e la coesione sociale. E come è ovvio nei momenti di crisi maggiore e più alto deve essere il livello di guardia contro la corruzione, la mafia, la criminalità e contro ogni forma di abuso e sopruso.

Siamo dunque all'interno di una importante sfida culturale, di cambiamento e di rivoluzione. Siamo certi che anche dal sistema degli enti locali e delle Province, si può partire.

Da Palermo, da questa Regione Siciliana, deve essere visibile ed incontrovertibile il fronte unitario del sistema dei Comuni che noi dobbiamo cercare di tenere insieme di fronte a questa fase particolarmente delicata.

### **COME USCIRE DALLA CRISI**

Per tutto questo occorre dare certezze al sistema delle autonomie locali e questa è l'assemblea dei sindaci che vogliono sviluppare insieme a lei questo progetto di riscatto e di rinascita della Sicilia. E lo vogliamo fare partendo da ciò che sancisce la carta costituzionale che in questi ultimi tempi molti richiamano ma che pochi in realtà hanno il piacere di applicare .

Carta costituzionale per i sindaci siciliani significa due cose ben precise prioritarie :

- a) Attuazione piena dello statuto siciliano;**
- b) Attuazione vera della riforma del titolo V della costituzione.**

Questi sono i binari e il solco entro il quale ci vogliamo muovere. E abbiamo tutte le motivazioni per indicare questi primi elementi come motivi fondanti che ci vorrebbero vedere protagonisti insieme a lei del governo della Regione.

## **IL QUADRO ECONOMICO DEI COMUNI SICILIANI**

Il quadro economico dei comuni siciliani è pesantemente condizionato dall'attuazione dello statuto che significa definizione e attuazione delle linee federaliste che in questo momento fanno pagare un prezzo altissimo ai comuni e ai cittadini siciliani.

E' questa la prima iniziativa politica forte a favore del sistema delle autonomie che Le chiediamo definire con autorevolezza la chiusura della trattativa patto stato regione tenuto conto della specificità e della specialità dello statuto siciliano.

La mancata chiusura della trattativa ci penalizza nei rapporti e ci fa sentire nei fatti e con dati certi enti di serie B e figli di un Dio minore.

Infatti, In questo momento lo stato in maniera illegittima effettua tagli ai trasferimenti dei comuni siciliani in maniera analoga ai comuni del resto del paese non tenendo conto che la nostra è una regione a statuto speciale e dall'altra parte non riconosce la partita compensativa prevista dal federalismo eludendo quanto ci è dovuto dal fondo perequativo e non avviando così quella fase di perequazione infrastrutturale tanto importante per la nostra terra per ammodernare le grandi infrastrutture .

On.le Presidente, fare l'elenco delle difficoltà che hanno oggi i comuni a causa della mancata attuazione del federalismo potrebbe essere noioso ma è il cuore dei problemi, è carne viva, è il centro delle difficoltà che vivono i comuni, che si sentono scippati di diritti e di risorse .

Pertanto ad oggi riceviamo solo tagli illegittimi e mancati introiti. così mentre i restanti comuni italiani hanno:

- a) La compartecipazione all' IRPEF
- b) La compartecipazione all' IVA
- c) La restituzione delle somme per l'accise sull' energia elettrica

Per i comuni siciliani queste poste sono perdite nette che si riverberano in termini di tasse e minor servizi sui cittadini.



Ma ciò che appare paradossale è che la illegittimità dei tagli operati ai trasferimenti dallo stato ai comuni siciliani viene certificato dalla COPAFF nella “RELAZIONE DEL GOVERNO ALLE CAMERE IN OTTEMPERANZA ALLA DISPOSIZIONE DELL’ART.2, COMMA 6, DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42” (COPAFF del 30/06/2010)

Ma è noto a tutti che per chiudere il capitolo dei trasferimenti non si può non parlare del rapporto economico finanziario tra regione e autonomie locali che è a dir poco disastroso.

### **FONDO DELLE AUTONOMIE LOCALI**

Le risorse del Fondo per le Autonomie locali sono passate dai **913 milioni** di euro del **2009** ai **726 milioni** di euro per il **2012**

In tre anni il Fondo si è ridotto complessivamente di quasi 187 milioni di euro, ma a questo vanno sommate le seguenti considerazioni:

- sul Fondo gravano una serie di **riserve** che non sempre sono riconducibili a fondi destinati ai comuni, alcune che gravano sul Fondo potrebbero essere soppresse o potrebbero essere coperte con altre risorse.
- Nel 2012 rispetto ai 726 milioni previsti ben **180 milioni** sono stati destinati a **spese di investimento**. Si tratta di una somma di quasi tre volte superiore a quella prevista per il 2011, che determina l'effetto di assottigliare ancora una volta in misura significativa le risorse destinate a spese correnti che come è noto - anche a causa della notevole incidenza delle spese per il personale - assorbono la gran parte del bilancio dei comuni. Per altro verso va rilevato che, a causa della nota rigidità delle regole sul rispetto del Patto di Stabilità interno, destinare eccessive risorse a spese di investimento potrebbe comportare l'impossibilità di utilizzarle. Per tali ragioni, fermo restando il valore complessivo del Fondo, si chiede che le spese per investimenti siano ricondotte ad un massimo del dieci per cento del valore complessivo del Fondo.
- in termini generali si ribadisce la necessità che ci sia certezza non soltanto sulla entità dei trasferimenti ma anche

sui tempi di erogazione delle risorse e questo ad oggi è il problema dei problemi.

- Vogliamo rilanciare la richiesta di compartecipazione percentuale alle entrate della Regione (compartecipazione all'IRPEF) con i giusti correttivi-

Fatto questo quadro On.le Presidente confidiamo in una sua azione decisa forte pragmatica decisoria insomma una azione da Sindaco dei siciliani.

### **UNITA' DI CRISI**

E pertanto Vorremmo istituire una vera unità di crisi capace di definire percorsi virtuosi a favore delle autonomie locali . Vorremmo essere chiari On.le Presidente se salta il sistema dei comuni salta la Sicilia salta il paese.

E noi non vogliamo questa responsabilità, al contrario vorremmo essere attori positivi di un azione di risanamento e moralizzazione complessiva della cosa pubblica.

### **LE RICHIESTE E LE PROPOSTE**

Le nostre proposte sono compendiate in un documento che le consegno ma che per estrema sintesi illustro perchè frutto del lavoro di tanti colleghi che qua voglio ringraziare a partire dal segretario dr Alvano, da Paolo Amenta a Salvo Lo Biundo, a Francesco Bondi, all'On. Pumilia, al direttivo tutto che hanno collaborato a gestire e definire nei particolari proposte e problemi mettendo su carta le esigenze comuni a tutti.

On.le presidente, le nostre sono richieste chiare ,così come chiare sono le esigenze dei cittadini.

Le richieste che le facciamo sono di due ordini :

quelle immediate e quelle a medio termine che riguardano la riforma dell'intero sistema delle autonomie locali toccando ovviamente il cuore del problema che è l'ordinamento degli enti locali e su questi temi ci troverà pronti e disponibili a qualsiasi confronto e collaborazione.

#### **Richieste dell'immediato :**

- accreditamento della terza rata del ridottissimo fondo delle autonomie locali. Non si possono più pagare stipendi e servizi e i comuni anche per questo versano in una straordinaria crisi di liquidità; senza risorse non si pagheranno stipendi, il servizio rifiuti ed è a rischio il sistema dei servizi sociali.
- accreditamento in unica soluzione della quota investimenti sul fondo autonomie dell'anno 2012.
- accreditamento del fondo unico del precariato, ci sono comuni che hanno anticipato, e che non possono più farlo, fino a 11 mesi di stipendi dei contrattisti;
- definizione in maniera chiara e univoca di una politica ambientale che dia finalmente certezza alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti e che ci faccia chiudere la vergognosa pagina degli Ato rifiuti che ha prodotto solo debiti e inefficienze.
- definizione di un percorso normativo con lo stato in deroga alle limitazioni imposte dalle norme statali finalizzato ai processi di stabilizzazione del personale precario. NON PUO' ANCORA PASSARE IL PRINCIPIO CHE SE I SINDACI VOGLIONO STABILIZZINO. Vogliamo regole certe.
- Accredito addizionale sull'energia elettrica che dal 1° aprile provoca un ulteriore buco di bilancio nei comuni oltre che agli evidenti ulteriori problemi di liquidità. le chiediamo l'applicazione di quanto prevede il dl 2 marzo 2012 n. 16 ; solo il comune di Palermo ha una perdita secca in termini di cassa di un milione di euro al mese;
- L'accredito del contributo anno 2010 e 2011 Trasporto alunni pendolari;
- Il ripristino del contributo alle unioni dei comuni anno 2010 2011 2012;  
Il mancato accredito di tale contributo provoca evidenti ulteriori difficoltà ai comuni che debbono coprire questo ulteriore mancato trasferimento. Ma ve di più la mancata previsione regionale fa perdere alla stessa e di conseguenza ai comuni, il contributo

nazionale contributo che viene erogato solo se ce il cofinanziamento regionale. Per altro la normativa statale che noi condividiamo va nella direzione della aggregazione di compiti e funzioni fermo restando la identità di ogni singolo comune. Su questo che per noi è un punto importante e delicato dobbiamo confrontarci.

Pertanto riepilogando i Comuni si trovano nella seguente situazione:

- taglio dei trasferimenti statali, che si somma a quello già cristallizzato dell'anno scorso;
- taglio dei trasferimenti statali con riferimento al maggiore introito di Imu rispetto all'ici dell'anno precedente;
- riduzione del fondo delle autonomie locali;
- taglio del trasferimento relativo al trasporto scolastico;
- eliminazione del trasferimento relativo all'iva servizi non commerciali;
- eliminazione del trasferimento relativo allo sforzo tariffario, la cosiddetta "premialità", relativa alla capacità di riscossione dei tributi locali;
- eliminazione della premialità della L.R. 22.12.2005, n. 19, legata alla stabilizzazione dei "precari";
- eliminazione della riserva per erogazione del "contributo straordinario per eventi calamitosi";
- eliminazione del contributo relativo alle Unioni dei Comuni.
- Accanto a questo si chiede un accelerazione di spesa sui fondi europei , e anche su questo abbiamo avanzato nelle relative sede apposita proposta nella quale tra i vari punti segnaliamo che mentre ci sono fondi a rischio disimpegno, esiste un parco progetti coerente sia con le strategie di sviluppo regionali che con i requisiti previsti dal PO FESR sul fronte delle infrastrutture e dei servizi presentato dagli enti locali territoriali sui PISU/PIST. Chiediamo quindi una forte attenzione rispetto a questo asse che permetterebbe una fortissima accelerazione sull' utilizzo delle risorse infrastrutturale. Anche su questo sarà nostra cura farle avere il nostro punto di vista attraverso apposito documento.

Nell'ambito dell'utilizzo di fondi pubblici si inserisce la richiesta di definire norme speciali per la Governace del territorio esclusivamente per l'utilizzo dei fondi europei non sono compatibili i tempi impiegati per la definizione dei provvedimenti di varianti urbanistiche con l'utilizzo delle risorse , quindi si chiedono percorsi legislativi abbreviati.

Una situazione questa dunque che pone i comuni veramente a rischio default.

Pertanto con ogni urgenza vorremmo aprire una fase di confronto e concertazione sulla scorta di alcuni temi che riteniamo prioritari che offriamo come base di discussione attraverso un documento che le consegno sulle principali problematiche degli enti locali alcune delle quali le più pressanti le ho già rassegnate e le altre sinteticamente le rappresento .Oltre ad ascoltare la prima opportunità proposta che viene da Lei che è l' operatività del patto dei indaci

## **QUADRO ECONOMICO NEI RAPPORTI STATO – REGIONE – ENTI LOCALI**

- ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE IN SICILIA ATTRAVERSO UNA RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI STATALI E REGIONALI PROPORZIONALE ALLA FISCALIZZAZIONE DEGLI STESSI;
- FONDO PEREQUATIVO E DI SOLIDARIETA'
- ATTUAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' REGIONALIZZATO "VERTICALE"

### **1. EMERGENZA FINANZIARIA**

- FONDO PER LE AUTONOMIE LOCALI: ASSEGNAZIONE DI TUTTE LE RISORSE DESTINATE AI COMUNI NON ANCORA EROGATE (ES. QUOTA INVESTIMENTI E TRASPORTO ALUNNI);
- COMPENSAZIONE ADDIZIONALE SULL'ACCISE DELL'ENERGIA ELETTRICA

- EROGAZIONE DELLA QUOTA ANTICIPATA AL FONDO UNICO PER IL PRECARIATO
  - EROGAZIONE DEI FONDI PER IL TRASPORTO DEGLI ALUNNI PENDOLARI PER IL 2010
  - EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO STATALE PER ACQUISTO TESTI SCOLASTICI
  - PROSECUZIONE DELL'AZIONE CONCERTATA PER IL RIORDINO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI RIFIUTI
- 2. EMERGENZA SOCIALE/SOSTENIBILITA' (INTRODUZIONE DI MECCANISMI VOLTI A FAR FRONTE ALLA EMERGENZA - NORME PER IL RIEQUILIBRIO FINANZIARIO DEI COMUNI**
- UNITA' D'INTENTI PER LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DEI LAVORATORI PRECARI
  - WELFARE. RIPROGRAMMAZIONE DELLA LEGGE 328
  - AZIONE SUL GOVERNO NAZIONALE PER IL PROBLEMA DEI MINORI STRANIERI
  - RIFIUTI (DEBITI ATO)
  - RIPROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE DELLA LEGGE 328
  -
- 3. ASSETTO ISTITUZIONALE**
- ISTITUZIONE DEL CAL (CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI)
  - DDL ISOLE MINORI
  - INCENTIVI ALLE GESTIONI ASSOCIATE DEI SERVIZI (UNIONI DI COMUNI E CONVENZIONI)
  - OREL (ESPERTI, STATUS)
- 4. PIANIFICAZIONE STRATEGICA**
- CENTRALITA' DEGLI ENTI LOCALI NELLA EROGAZIONE DELLE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE 2007/2013 – 2014/2020
  - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE IN FUNZIONE DELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDRO-GEOLOGICO
  - PATTO DEI SINDACI
  - SISTEMA INTEGRATO DEI RIFIUTI

Queste sono le richieste e proposte che vorremmo definire in un rapporto di leale collaborazione tra enti che hanno il medesimo obiettivo, migliorare la qualità della vita dei cittadini amministrati e non scaricare su di loro ulteriori inasprimenti di tributi e balzelli divenuti ormai insostenibili per i bilanci familiari.

## **Conclusione**

Concludo dicendo che l'accordo tra centro e periferia è dunque possibile e necessario. La questione è piuttosto quella degli strumenti più idonei a conseguirlo.

Mi sembra allora assai più utile, piuttosto che disporsi allo scontro, confrontarsi con spirito aperto sui problemi e sulle soluzioni, mettendo in comune esperienze, conoscenze e sensibilità in vista della crescita e dello sviluppo del Paese e della Nostra Sicilia.

E credo che vi siano tutte le condizioni perché questo accada anche quest'anno, con il contributo fattivo di tutte le parti interessate, anche al di là delle logiche di schieramento.

Questo è il senso di questo incontro, al di là del segno politico delle maggioranze o delle minoranze e delle naturali appartenenze politiche e partitiche. In questo senso, la forza propulsiva e la carica vitale dei comuni possono giocare un ruolo centrale e forse determinante, a condizione però che non si faccia leva esclusivamente sulla buona volontà e sulle doti di flessibilità degli amministratori locali, ma che si riconoscano in loro la fiducia e la piena responsabilità cui essi hanno diritto.

Noi crediamo On.le Presidente che in questa terra spesso definita la terra del Sole e dei diritti negati, si possa veramente intraprendere un nuovo corso carico di speranza e di riscatto e in questo percorso i comuni ci sono e ci saranno e vorranno essere protagonisti insieme a lei, lo facciamo per la nostra terra lo facciamo per i nostri figli ai quali vogliamo sì parlare di futuro ma vogliamo anche assicurare un presente dignitoso.

Chiudo con un passo tratto da “ Viaggio in Italia” di J:W:Goethe che recita così “Quando il Padre Eterno creò il mondo e profuse i vari colori alle varie parti del mondo,sulla tavolozza gli restarono di ogni colore piccolissime quantità. Non sapendo come distribuirle, le mise assieme e le riversò su un'isola del Mediterraneo: la Sicilia, che così divenne l'isola del sole, la più bella delle isole, l'isola più favorita dalla natura, la regina delle isole”. Questa è la terra che noi amministriamo e il nostro compito è quella di renderla sempre più bella e importante evitando di far sbiadire i colori che il buon Dio ci ha donato.

**Il Presidente SCALA**